

3.4 - PROGRAMMA N. 430 - POLITICHE DI SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA E SANITA'

Responsabile: **Ass. Alberto Caldana**

3.4.1 - Descrizione del programma

POLITICHE DI SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA - SANITA'

3.4.2 - Motivazione delle scelte

Piano di Zona

Il piano sociale di zona rappresenta lo strumento di programmazione partecipata e concertata della rete dei servizi socio - assistenziali della città nel suo complesso, attuando le disposizioni proposte dalla normativa statale e regionale vigente.

Infanzia e famiglie

Gli interventi assistenziali sono supportati dall'analisi dei bisogni emergenti nel territorio, da cui emergono crescenti fasce di povertà economiche, relazionali e sociali, come sottolineato nelle diverse relazioni prodotte dall'Osservatorio sulle povertà attivato nella passata legislatura.

Le risposte assistenziali devono poi adeguarsi alle tipologie dei bisogni individuati dalla legislazione nazionale, regionale e dai piani e accordi di programma locali.

Handicap e disagio adulto

Gli interventi sociali e socio - sanitari rivolti a sostegno della disabilità si propongono di offrire, sulla base delle specifiche previsioni normative nazionali e regionali, risposte sempre più articolate e mirate ai bisogni espressi da questa fascia di popolazione, particolarmente esposte al rischio di esclusione sociale.

Persone anziane

Gli interventi sociali e socio-sanitari realizzati a sostegno delle persone anziane a rischio di non autosufficienza o parzialmente o totalmente non autosufficienti, nel dare attuazione agli indirizzi generali e alla legislazione nazionale e regionale vigente, si propongono di far fronte ad una evoluzione strutturale della base demografica relativa alla popolazione residente, concernente il crescente invecchiamento causa l'aumento della longevità e il conseguente incremento della necessità assistenziale e tutelare espressa.

3.4.3 - Finalità da conseguire

Il Piano Sociale di Zona

In accordo con le recenti disposizioni regionali, il Comune di Modena prevederà l'estensione della vigenza del piano sociale sperimentale di zona per la città di Modena 2002 - 2003 anche a tutto l'anno 2004, in considerazione della necessità sottolineata dalla Regione di realizzare la seconda esperienza di programmazione sociale sulla base del piano sociale regionale, attualmente in fase di elaborazione e redazione.

Conseguentemente per l'anno 2004, si prevede la necessità di approvare e realizzare uno specifico programma delle attività quale strumento operativo di lavoro e di verifica delle attività condivise tra i soggetti sottoscrittori e aderenti al piano.

Sulla base del lavoro dei "tavoli" del piano di zona, attivati nell'autunno 2003 sui temi centrali della valorizzazione e del sostegno delle responsabilità familiari, del rafforzamento dei diritti dei minori, del potenziamento degli interventi a contrasto delle povertà, del sostegno alla domiciliarità anziani e disabili, della prevenzione delle dipendenze e delle azioni per l'integrazione sociale di cittadini stranieri e aperti al contributo delle istituzioni di assistenza, delle associazioni di volontariato e del Terzo Settore e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle categorie economiche, si procederà alla ridefinizione della visione condivisa nella città sulle caratteristiche e modalità di intervento della rete integrata degli interventi e servizi sociali nella città, da approvarsi contestualmente al programma attuativo 2004 e nella prospettiva del prossimo piano di zona 2005 - 2007.

Infanzia e famiglie

Le famiglie costituiscono i destinatari privilegiati e di riferimento progettuale delle politiche sociali comunali, relativi alla protezione e all'educazione dell'infanzia e dell'adolescenza, al sostegno degli adulti in difficoltà e all'assistenza di persone anziane, così come peraltro prevedono le leggi regionali e nazionali di riforma dell'welfare (L.R. 2/2003 e L.328/2000). Gli interventi si esplicano attraverso azioni di sostegno del reddito, azioni relazionali, educative e di assistenza domiciliare.

Le diverse azioni si sviluppano sulla base di una specifica progettazione per ogni singola situazione da parte del Servizio sociale professionale di supporto, favorendo l'integrazione delle risposte con l'ausilio di interventi di sostegno sociale e

relazionale, anche attribuendo alle famiglie e ai singoli contributi economici diretti o indiretti rivolti alle diverse tipologie di bisogno (minori, adulti, anziani).

Per quanto concerne le azioni rivolte all'infanzia e all'adolescenza attraverso la rete dei servizi sociosanitari, ed il rapporto con la Scuola e il Settore Istruzione, la collaborazione con la magistratura, la finalità principale consiste nel sostenere la funzione genitoriale, l'educazione e la cura dei minori e l'esercizio della patria potestà.

Per quanto concerne le azioni rivolte alla vita adulta si rimanda ai programmi specifici. L'obiettivo di costruzione di autonomia e cambiamento evolutivo attraverso l'analisi professionale dell'utilizzo dell'intervento economico tende ad evitare il rischio di costruzione di dipendenze e cronicità assistenziali.

Per quanto concerne le azioni rivolte alla popolazione anziana attraverso la rete dei servizi sociosanitari, lo sviluppo e consolidamento dell'assistenza domiciliare, la costruzione di programmi mirati in ragione del bisogno assistenziale, la finalità principale consiste nel mantenere al domicilio gli anziani anche non autosufficienti e sostenere e integrare il lavoro di cura familiare.

Handicap e disagio adulto

I servizi per disabili adulti, in particolare in condizioni di grave limitazione dell'autonomia personale, costituiscono una priorità per le politiche e gli interventi sociali, allo scopo di garantire i necessari percorsi riabilitativi, assistenziali e di integrazione sociale. Gli interventi si sostanziano nel sostegno al percorso di vita del disabile e nella integrazione del lavoro di cura della rete familiare.

L'integrazione sociale è parimenti obiettivo fondamentale dei percorsi di accoglienza rivolti a fasce della popolazione adulta a rischio di emarginazione sociale, economica e relazionale.

In entrambe le aree, le azioni prendono avvio dal lavoro professionale del servizio sociale di base e si articolano in attività/interventi mirati ai bisogni individuali di sostegno educativo, assistenziale e relazionale, di tutela sociale, di integrazione del reddito.

Persone anziane

Il rafforzamento e lo sviluppo degli interventi socio assistenziali e socio sanitari a favore della popolazione anziana parzialmente o totalmente non autosufficiente rappresentano un obiettivo primario dell'attività comunale. Il programma si realizza valorizzando al massimo la pluralità e la diversificazione dei servizi, al fine di assicurare la migliore continuità assistenziale all'utenza e l'adeguatezza delle diverse tipologie di servizi alla specificità dei bisogni espressi dalla popolazione anziana. Si ritiene di dover comunque privilegiare i servizi domiciliari e quelli residenziali temporanei, di cura o di sollievo, in funzione del mantenimento a domicilio dell'anziano. Il quadro di riferimento complessivo per lo sviluppo dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari è definito dall'Accordo di Programma stipulato con l'AUSL in attuazione della L.R. 5/94 e dalla legge quadro 328/2000 di riforma dell'assistenza.

Obiettivi specifici:

Piano Sociale di Zona

La prosecuzione nella gestione del piano sociale di zona nel 2004 nonché la programmazione del piano delle attività 2004 comporta un costante riferimento da realizzarsi tra le tipologie e le caratteristiche dei Servizi Sociali offerti ai cittadini, la domanda assistenziale espressa e le relative necessità di risorse economiche per farvi fronte.

La verifica delle attività 2003, contestuale al programma delle attività 2004, rappresenta un'opportunità di verifica dell'adeguatezza della rete dei servizi sociali cittadini, anche in una prospettiva di affinamento circa le caratteristiche qualitative e quantitative dell'offerta dei servizi rispetto alle diverse dinamiche delle domande assistenziali espresse nei diversi settori ed aree di intervento.

Il processo di definizione del programma delle azioni 2004 avviene tramite un ampio e partecipato processo con le associazioni e gli organismi del Terzo Settore della città, nonché gli enti pubblici presenti nella rete, quale occasione di verifica dell'attuazione dell'accordo di programma sottoscritto e di individuazione degli obiettivi strategici attorno ai quali orientare il prossimo piano di zona.

Infanzia e famiglie

Questi interventi sono richiesti dall'applicazione della L. 285/97 e dal Piano Nazionale e Regionale in applicazione della L. 328/2000, della l.r. 2/2003 e dalla necessità di coordinare le diverse provvidenze economiche a carattere nazionale quali: assegni familiari per famiglie con tre figli minori, assegno alla madre nei primi cinque mesi di vita del figlio, ecc... Gli interventi centrati sulle famiglie prendono anche avvio dai piani e accordi operativi a supporto del genitore che rinuncia temporaneamente al lavoro per accudire il figlio nuovo nato prevedendosi anche l'esenzione o riduzione delle tariffe comunali di asili, scuole per famiglie al di sotto di una soglia ISEE, e da altre provvidenze.

L'intervento trasversale di consolidamento e sviluppo delle unità organizzative collocate nei quattro Poli del Servizio sociale territoriale di base risponde alla complessità e necessità di integrazione delle diverse risposte rivolte ai diversi bisogni presenti nel nostro territorio.

L'intervento di assistenza sociale in risposta alle diverse emergenze presenti nel territorio è articolato in molte azioni volte allo sviluppo di assistenza a persone, al sostegno al reddito, al mantenimento e tutela abitativa, al sostegno delle politiche di interventi sanitarie, quali le disabilità, il disagio o con patologia psichiatrica, tutela della non autosufficienza in età anziana, nonché la necessità di una forte integrazione tra le aree con un approccio professionale adeguato, ancorate ad azioni capillari nelle diverse circoscrizioni.

Infine, lo sviluppo di una più diffusa cultura della domiciliarità ad integrazione di azioni ed interventi rivolti a soggetti in forte condizione di non autosufficienza in servizi residenziali e semiresidenziali, permetterà di garantire una valorizzazione della risorsa famiglia favorendone la coesione e il lavoro di cura con una più elevata qualità di vita delle persone svantaggiate. Questa finalità si esplica attraverso lo sviluppo ed il potenziamento dell'attività di assistenza domiciliare rivolta a famiglie con minori, disabili, anziani, famiglie multiproblematiche ed ad altre utenze specifiche.

Handicap e disagio adulto

Per quanto concerne l'area dell'handicap adulto, è indispensabile proseguire nello sviluppo di una rete di servizi ed interventi tra loro coordinati di natura sociale, educativa e sanitaria, in risposta alla globalità dei bisogni della persona. Nel corso del 2004 si proseguirà pertanto nel consolidamento delle modalità di raccordo e coordinamento tra funzioni sociali e sanitarie, sulla base dell'Accordo di programma firmato insieme all'AUSL di Modena.

Rispetto ai centri diurni verrà assicurata particolare attenzione alla flessibilità delle risposte ed alla connessione con gli altri servizi/attività dell'area.

Rispetto alle RSA verranno consolidate le modalità gestionali privilegiando l'attivazione di alcuni posti per la temporaneità e per l'emergenza.

Verranno poi ulteriormente sviluppati gli interventi territoriali e di inserimento lavorativo, al fine di favorire una reale integrazione dei disabili nel tessuto sociale e familiare: si situano in quest'ambito gli interventi di assistenza domiciliare ed educativa nonché le attività di aiuto alla persona, le attività di riabilitazione professionale ed inserimento lavorativo, i laboratori socio-occupazionali, le attività del tempo libero, i soggiorni estivi, i servizi di trasporto speciale.

Nel corso del 2004 si proseguirà nella sperimentazione del protocollo operativo con la NPI, e si andrà alla definizione di nuove modalità di connessione con la scuola.

Ulteriore impulso verrà dato, in collaborazione con le Associazioni dei disabili, al punto informativo specifico e al Servizio di aiuto personale.

Per quanto riguarda, invece, gli interventi di contrasto all'emarginazione e al disagio in età adulta, per il 2004 si prevede di proseguire e consolidare progetti ed attività avviati nei diversi ambiti.

Uscita dalla detenzione e dalla devianza: accanto alle attività di gestione del centro di accoglienza di via Tre Re ed agli adempimenti connessi a tutele e cure di detenuti italiani e stranieri, verranno ulteriormente valorizzati i percorsi di inserimento lavorativo, i laboratori, le attività informative interne al carcere per cittadini stranieri, in armonia con le linee regionali di progettazione., proseguirà l'impegno sia rispetto agli obiettivi di tutela sanitaria che relativamente al consolidamento, in rete con associazioni di volontariato, dei percorsi di uscita.

Azioni di contrasto all'emarginazione ed alla violenza contro le donne: progetti ormai consolidati quali il centro diurno per adulti ed il centro contro la violenza alle donne, gestiti entrambi attraverso convenzione con associazioni di volontariato, conosceranno ulteriore qualificazione.

Azioni di pronto intervento: a fianco delle attività realizzate, anche in convenzione con l'Ente Locale, dalle Associazioni presenti sul territorio modenese, si prevede la messa a regime delle attività di un centro di accoglienza temporanea per 15 persone adulte sole (Torre Muza), nonché di un centro di inserimento lavorativo e residenziale in località Marzaglia (Pomposiana).

Persone anziane

L'Accordo di Programma prevede innanzitutto il consolidamento e la visibilità del 'Servizio Assistenza Anziani' quale struttura di progettazione e sviluppo dei servizi socio-sanitari; di promozione, sostegno e monitoraggio dell'integrazione culturale, istituzionale, organizzativa e professionale tra area sociale ed area sanitaria; di attivazione del 'Punto unico di Accesso' ai servizi socio-sanitari indicato dalle direttive regionali in materia. Il programma valorizza innanzitutto il ruolo di valutazione, orientamento e sostegno professionale alle persone anziane ed alle famiglie da parte del Servizio Sociale di Base. Nell'avviare gli anziani non autosufficienti all'accesso ai servizi, si intende valorizzare al massimo l'assistenza domiciliare, assicurando, con il supporto del S.A.A., la massima integrazione possibile tra professionalità sociali (Assistenti Sociali) e sanitarie (Medici di Medicina Generale e Infermieri Professionali)

Si prevede altresì di potenziare gli interventi di Assistenza Domiciliare Integrata, nell'ambito del rinnovato Accordo di Programma ed in attuazione della specifica direttiva regionale in materia (n° 124/99).

Il potenziamento e la qualificazione dei servizi semiresidenziali prosegue nel 2004 con la messa a regime di un rapporto convenzionale con alcuni gestori privati di centri diurni a carattere riabilitativo, destinato a persone anziane dementi con disturbi comportamentali lievi o medi.

Contestualmente al potenziamento del servizio pubblico, in attuazione del progetto Serdom si prevede potenziamento degli interventi concreti per sviluppare, valorizzare, qualificare e regolamentare i servizi di assistenza domiciliari privati, nella prospettiva di una loro integrazione nel sistema del welfare locale.

Il quadro di riferimento è contenuto nel "Patto modenese per l'assistenza domiciliare agli anziani", che sarà oggetto di verifica ed aggiornamento alla luce dei risultati della sperimentazione già svolta e di quanto emergerà da progetto Medreperla, finanziato dalla RER e che si colloca su una linea di continuità e di sviluppo di Serdom.

Gli interventi prevedono azioni di sostegno o di aiuto alle famiglie per la ricerca del fornitore accreditato più adeguato e per far fronte al costo del servizio, se acquistato con un regolare contratto, utilizzando risorse finanziarie messe a disposizione dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

Sono in programma ulteriori e più consistenti interventi di sostegno a tutela dei lavoratori che operano nel settore, soprattutto individualmente, attraverso azioni di accertamento delle competenze ed attività di crescita professionale e linguistica.

La partecipazione a tali attività è obbligatoria per chi opera presso una famiglia beneficiaria del contributo economico e si avvale di permessi di lavoro retribuiti.

Inoltre, sono stati avviati in collaborazione con Modena Formazione i percorsi formativi per Assistente familiare previsti dalla direttiva regionale 924/2003.

Per la realizzazione degli interventi descritti, è stato attivato lo sportello "Informanziani", appartenente alla struttura operativa del SAA, cui sono affidate funzioni:

- informative di carattere generale, nell'accesso ai servizi
- atti gestionali per l'accreditamento degli operatori singoli e delle organizzazioni
- orientative o di aiuto alle famiglie che esprimano le domande di servizi per favorirne l'incontro con l'offerta
- gestionali per la raccolta delle domande e l'erogazione dei contributi messi a disposizione dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

Rispetto ai servizi residenziali, si è conclusa la fase di transizione al modello gestionale conseguente all'appalto dell'intera gestione dei servizi residenziali relativa alle strutture Cialdini, Ramazzini e Guicciardini.

Nel corso del 2004 si prevede l'aggiudicazione dell'appalto di costruzione e gestione della RSA v. Guicciardini (VII Struttura) e annessi Centro diurno e minialloggi, con avvio contestuale dei lavori di costruzione, la cui durata prevista di circa due anni comporta un avvio presumibile entro il 2006 per la gestione.

Sul versante della qualità, lo sviluppo del progetto delle Case Protette/RSA comunali, a gestione diretta o indiretta, risulta particolarmente significativo per determinare gli elementi qualitativi per il processo di accreditamento, previsto dalla normativa in materia approvata dal Parlamento (L. 328/2000) ed in corso di predisposizione presso la Regione Emilia Romagna. Per quanto attiene invece le case protette convenzionate, il consolidamento di percorsi per lo sviluppo della qualità consentirà di definire gli standards qualitativi delle attività tipiche dei servizi residenziali (accoglienza, attività assistenziali, attività alberghiere, animazione, ecc...).

La diversificazione dell'offerta dei servizi residenziali proseguirà attraverso l'utilizzo di posti in convenzione per ammissioni temporanee a sollievo delle famiglie, nonché attraverso l'eventuale individuazione di posti ad alta intensità assistenziale presso una o più strutture protette comunali, a gestione diretta o indiretta.

Particolare attenzione è data al tema della demenza senile, concretizzatasi in uno specifico progetto di intervento che, tra l'altro, ha promosso l'attivazione di un Centro di ascolto per i familiari di anziani affetti da demenze, situato presso la RSA 9 gennaio.

Il Centro è gestito dall'Associazione G.P. Vecchi, e prevede lo svolgimento delle seguenti attività:

- informative e di orientamento all'accesso ai servizi specifici
- ascolto o aiuto dei familiari in difficoltà da parte di altri volontari
- incontro e confronto periodico tra familiari ed esperti (caffè di Alzheimer)
- monitoraggio della qualità percepita dai familiari degli utenti dei servizi specialistici

Relativamente alle attività promozionali proseguiranno i progetti relativi alla Casa per Ferie di Pinarella, alle attività motorie, alle attività occupazionali, agli orti, e si rafforzerà ulteriormente, sviluppandosi per l'intero arco dell'anno, l'esperienza dei centri di socializzazione, cui si aggiungeranno alcune attività sperimentali di prevenzione: a) per il mantenimento della memoria; b) per il benessere delle donne in menopausa; c) per vivere bene l'invecchiamento.

3.4.3.1 – Investimento

Infanzia e famiglie

Per quanto concerne l'investimento si sottolinea la necessità di proseguire nei percorsi di individuazione e adeguamento delle sedi circoscrizionali per il polo 4, quale unità organizzativa collocata nel contesto territoriale che fa fronte in modo trasversale alle diverse esigenze e problematiche poste dall'utenza.

Ciò al fine di completare il percorso di individuazione di Sedi idonee, realizzate nelle circoscrizioni 1, 2, 3.

Handicap e disagio adulto

area handicap: potenziamento parco automezzi attrezzati e installazione raffrescamento in alcuni servizi (RSA M.Del Monte, CD Tintori, Luosi e Cardarelli)
acquisto ulteriori strumentazioni informatiche ed ausili

Persone anziane

Proseguiranno, nel corso del 2004, i lavori di ristrutturazione della RSA/CP/CD Cialdini. Si realizzeranno interventi di messa a norma o di installazione di impianti di raffrescamento nelle CP S.G.Bosco, Ramazzini e Vignolese. Si appalderanno i lavori della VII Struttura (RSA, CD) e si inizieranno i lavori del cantiere.

3.4.3.2 – Erogazione di servizi di consumo

Infanzia e famiglie

- attività di valutazione professionale e di presa in carico
- attività di consulenza, orientamento e segretariato sociale
- attività di progettazione sociale alla persona e alla famiglia e di contribuzione economica
- attività di gestione affidi e tutele
- attività di assistenza domiciliare
- attività di assistenza semiresidenziale
- attività di assistenza residenziale

Handicap e disagio adulto

area handicap:

- attività dei centri semiresidenziali e residenziali, gestiti sia in forma diretta, che mediante appalto, che in convenzione e/o concessione
- attività di inserimento lavorativo
- attività educative ed assistenziali, territoriali e domiciliari
- attività del tempo libero e soggiorni
- attività di aiuto alla persona
- attività di informazione e consulenza
- trasporti speciali

Area disagio adulto:

- attività di accoglienza temporanea, residenziale e/o diurna, gestita direttamente o in convenzione con associazioni di volontariato
- percorsi finalizzati all'inserimento lavorativo (borse lavoro, incentivi alle imprese, ecc.)
- attività di animazione sociale
- attività di informazione e consulenza

Persone anziane

- attività di assistenza residenziale
- attività di assistenza semiresidenziale
- attività di assistenza domiciliare
- attività di socializzazione e promozionali

3.4.4 - Risorse umane da impiegare

L'attività è caratterizzata dall'attività professionale di Assistenti sociali, educatori professionali, Addetti all'assistenza di base. Per garantire l'omogeneità e la gestione/organizzazione sono presenti alcune figure con caratteristiche tecnico organizzative che assicurano il coordinamento quali: Coordinatori di Polo, Responsabile dell'assistenza domiciliare, Responsabili attività assistenziali, pedagogisti. L'insieme dell'attività è garantita dal presidio del Dirigente del Servizio sociale di base.

L'attività è supportata da figure e professionalità amministrative che garantiscono la realizzazione e coerenza degli atti propri di questa amministrazione.

Handicap e disagio adulto

- operatori, quadri e dirigenti pubblici
- operatori, quadri e dirigenti appartenenti alle diverse realtà organizzative titolari degli interventi
- volontari e giovani impegnati nel servizio civile

Persone anziane

Operatori sociali quadri e dirigenti pubblici e del sistema delle imprese, volontari e giovani impegnati nel servizio civile.

3.4.5 - Risorse strumentali da utilizzare

Infanzia e famiglie

Nel corso del triennio verrà sviluppato e completato il sistema informativo specifico del servizio sociale di base con la partecipazione delle professionalità sociali e amministrative.

Rivolta agli specifici professionisti ed al servizio nel suo insieme la formazione continua garantisce uno continuo sviluppo e qualità del servizio.

In particolare per l'attività domiciliare e di supporto alle famiglie l'acquisto di automezzi è indispensabile per lo sviluppo e il mantenimento dei risultati ottenuti.

Handicap e disagio

- informazione/comunicazione
- formazione
- gruppi di lavoro
- lavoro per progetti
- metodologie di controllo e valutazione

Persone anziane

- informazione, comunicazione
 - formazione
 - gruppi di lavoro
 - lavori per progetti
 - metodologie di controllo e valutazione
-

3.4.6 - Coerenza con il/i piano/i regionale/i di settore

Infanzia e famiglie

La coerenza è fortemente ancorata agli obiettivi prefissati nella Legge 285, leggi regionali 2/2003 e L. 328/00, nelle direttive regionali e negli accordi e piani locali quali: Accordo sull'utenza psichiatrica, trasferimento competenze provinciali al Comune in merito alla tutela di minori, protocollo attività psico - sociale rivolta ai minori, protocollo assistenza domiciliare integrata, Accordo assistenza anziani.

Handicap e disagio adulto

Il raccordo con il livello di programmazione regionale viene garantito dalla partecipazione ai diversi progetti ad iniziativa regionale programmati in quest'ambito e dalla applicazione di quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale.

Persone anziane

I progetti sopradescritti derivano sostanzialmente da accordi locali (con l'Accordo di Programma ex L.R. 5/94) previsti e disciplinati da specifiche norme regionali e rappresentano la realizzazione in sede locale degli indirizzi regionali contenuti in norme legislative (L.R. 5/94 'Tutela e valorizzazione delle persone anziane - Interventi a favore di anziani non autosufficienti') ed in specifiche direttive, quali : Deliberazione di Giunta Regionale n° 124/99 'Criteri per la riorganizzazione delle cure domiciliari' (A.D.I.), Deliberazione di Giunta Regionale n° 1377/99 'Direttiva sui criteri, modalità e procedure per la contribuzione alle famiglie disponibili a mantenere l'anziano non autosufficiente nel proprio contesto' (Assegno di Cura), Deliberazione di Giunta Regionale 1379/99 'Adeguamento degli strumenti previsti dalla L.R. 5/94 in attuazione del Piano sanitario regionale con particolare riferimento alla semplificazione degli accessi ed al rapporto con i cittadini' (integrazione), Deliberazione di Giunta Regionale 1378/99 'Direttiva per l'integrazione di prestazioni sociali e sanitarie ed a rilievo sanitario a favore di anziani non autosufficienti assistiti nei Servizi integrati socio-sanitari di cui all'art. 20 della L.R. 5/94 (F.S.R.),deliberazione di Giunta regionale 2581/99 "Progetto Regionale demenze: approvazione linee regionali e primi interventi attuativi". Più in generale, i progetti descritti attuano la L. 328 dell'8/11/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali e la L.R. 2/2003.